

RUGBY «POULE»

Nuovo passo falso della Benetton col Piacenza (27-29)

Il campionato di rugby entrerà nel vivo. Ieri, nell'anticipo della sesta giornata della poule scudetto, il Piacenza ha battuto il Benetton-Treviso 29-27 (13-7). Per i veneti un nuovo passo falso, che mette fortemente a repentaglio la loro leadership. Oggi la Rds Roma che affronta l'Aquila sul campo degli abruzzesi, in caso di vittoria potrebbe agganciarli in testa alla classifica. Il programma della giornata prevede l'incontro tra Overmach Parma-Arix Viadana. Questa la classifica: Benetton 8; Rds Roma 6; L'Aquila e Piacenza 4; Arix Viadana 2; Overmach Parma 1; (Benetton e Piacenza una gara in più).

Table with 2 columns: Team and Score. Includes sections for 'OGGI IN CAMPO' and 'LA CLASSIFICA'.

Ultima chiamata per la Roma Con il Milan le residue chance di Champions League

ROMA A centottanta minuti dalla fine dei giochi, nulla del campionato è stato ancora deciso. Se non la certezza matematica della retrocessione in serie B di Piacenza, Cagliari e Venezia. Poco rispetto al passato, poco considerando che c'è ancora uno scudetto in ballo fra due pretendenti, quattro squadre (Milan, Parma, Inter e Roma) in lotta per due posti in Champions League, due (Udinese e Fiorentina) per un posto in Coppa Uefa, e praticamente tutto il resto della classifica ancora in lizza per l'Intertoto, fatta eccezione per le ultime tre già nella serie cadetta, per l'ultima retrocessione. Un bel zigzag, che potrà essere dipanato soltanto al fischio finale di domenica prossima. Oggi, comunque, ci

saranno degli importanti scontri diretti, che provocheranno una naturale selezione. Partiamo da Roma-Milan, dove i giallorossi di Capello si giocheranno le ultime speranze per raggiungere la Champions League. Dovranno battere il Milan, sperando che la Juve batta il Parma e la Fiorentina l'Inter a San Siro per agganciare entrambi a quota 55 punti e poi giocarsi il tutto nell'ultima giornata. Un bel terno al lotto per i giallorossi, considerando che i rossoneri si guarderanno bene dal rimetterci le penne dalla sfida dell'Olimpico. Loro un piede in Champions League già ce l'hanno messo. Lo stesso discorso vale per l'Inter. Le ultime domeniche hanno mostrato una squadra rinfrancata e im-

pegnata a chiudere nel migliore dei modi la stagione. Affrontano una Fiorentina in ripresa, ma a San Siro i nerazzurri di Lippi hanno sempre offerto prestazioni convincenti. Lippi s'affida al tandem d'attacco Recoba-Baggio, un tandem pieno di estro e qualità, che ha messo il sigillo sulla vittoria di domenica scorsa a Perugia. Non sarà, comunque, una partita in discesa, visto che i viola, tra una delusione e l'altra, possono ancora acciuffare un posto Uefa. In coda, occhi puntati a Lecce, dove il Torino giocherà la partita della disperazione. I granata hanno un solo risultato possibile: la vittoria. E poi tifare Venezia, sperando che riesca a battere il Bari, che ha due punti in più del Toro.

BASKET PLAY OFF

La Paf batte (88-77) la Muller nella prima partita di semifinale

Sono iniziate ieri con la disputa della gara uno, le semifinali dei playoff di basket. A Bologna si è giocato l'anticipo che ha visto la Paf prevalere per 88 a 77 sulla Muller Verona. Quella della Fortitudo è stata una vittoria abbastanza netta, mai messa in discussione contro la squadra veneta che rappresenta un po' la sorpresa del torneo. Prima dell'incontro è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare Gino Bartali, Dante Canè e Massimo Mangano, apprezzato tecnico di basket. Stasera (20.30) al Palamallor di Bologna si disputerà l'altra semifinale tra la Kinder e il Benetton.

Volata scudetto, Juve e Lazio al primo sprint Ancelotti sereno: «Loro non mollano, ma due punti di vantaggio sono tanti»

STEFANO BOLDRINI

Ancelotti, un motivo per scommettere sullo scudetto alla Juve... «Gliene dò due: i due punti di vantaggio sulla Lazio e il fatto che la mia squadra non ha mai sbagliato negli scontri diretti».

Martedì scorso ha detto: i test fisici dicono che non siamo al top, ma non siamo neppure alla frutta: quali test avete fatto?

«Normali test fisici basati sulla corsa e sulla forza. Il livello discreto generale è la sintesi della condizione buona della maggior parte dei giocatori e di quella sufficiente di chi si è allenato di meno negli ultimi tempi per problemi di varia natura».

Mercoledì a fine allenamento avete improvvisato una partita di rugby: a che cosa è servito? «Ad allenare i riflessi. La palla ovale ha rimbalzi imprevedibili e stimola quindi la reattività».

Non ci sono però allenamenti di tipo mentale: in un momento così delicato della stagione conta anche la testa... «È vero, ma credo che ci sia un buon modo per superare stanchezza e stress: la consapevolezza che il traguardo è vicino e dipendere solo da noi arrivati primi».

S'immaginava così la sua prima stagione juventina? «In linea generale dico di sì. All'inizio c'era una situazione di scetticismo generale perché la squadra aveva alle spalle un anno difficile e l'ossatura era rimasta invariata. Forse il fatto di avere iniziato a lavorare prima degli altri e con un traguardo ravvicinato, mi riferisco all'Intertoto, ha dato la scossa giusta».

Chi e cosa è stato determinante per tornare protagonisti? «La società e la cultura del lavoro ben radicata in questa squadra».

Una frase pronunciata da Ancelotti poco tempo fa: «La Juve è il massimo»: che cosa ha questa società in più rispetto alle altre?

«Sintetizzando dico il blasone. La Juventus è posseduta dalla famiglia Agnelli dal 1923. Nessun club al mondo può vantare una continuità di gestione di 77 anni e questo si riflette naturalmente nelle grandi e nelle piccole cose».

Il famosissimo Juventus... «Già, e non è uno slogan. Qui le cose vengono gestite in certo modo, senza clamori». Non accade insomma quello che si è verificato quest'anno al Milan dove Berlusconi ha polemizzato a distanza con Zaccaroni...

«Nella Juventus non può succedere». Anche Ancelotti viene svegliato all'alba da Gianni Agnelli per parlare della Juventus? «Beh, all'alba non ci sentiamo, però abbiamo parlato spesso».

Lavorare a Torino è davvero un vantaggio? «Torino ha un pregio: è una città laboriosa e discreta. Non ci sono le pressioni di Roma o Napoli dove si passa con estrema facilità dall'esaltazione alla depressione. Qui vince l'equilibrio».

Quanto ha pesato la storia degli arbitri amici e sudditi della Juventus? «Poco perché c'è l'abitudine a confrontarsi con queste cose. Hanno le armi affilate, a Torino».

Ancelotti è stato uno dei pochi a non perdere mai la calma quest'anno, ma a Verona si è arrabbiato tre volte con il guardalinee: che cosa si prova a rivedersi in tv esagitati? «Nel mio caso ci si sente imbrattati. Ma se è giusto fare autocritica, lo è altrettanto precisare che mi sono limitato a protestare, senza offendere. Purtroppo alla fine della stagione lo stress è una brutta bestia».



Gli allenatori di Juventus Ancelotti e della Lazio Eriksson

Pippo Inzaghi: «Se vinco il titolo poso nudo»

Juve allenamento sotto la pioggia, Lazio allenamento sotto il sole. Se gli aspetti meteorologici hanno un loro preciso significato, i biancocelesti non possono che gioire. A parte le considerazioni, più o meno scherzose, c'è da dire che l'ultima seduta di allenamento non ha fornito particolari novità. In casa bianconera, dove Filippo Inzaghi ha detto che poserà nudo se vincerà lo scudetto, è confermata la presenza di Montero, Conte e Tacchinardi, che si sono ripresi dai loro acciacchi. Nella Lazio, sarà Couto a rimpiangere l'infornato di Mihajlovic. Simeone e Marchegiani sono guariti per cui

giocherà la stessa squadra che ha battuto il Venezia con Salas al centro dell'attacco al posto dello squalificato Simone Inzaghi. Da segnalare che le tifoserie sono in grande fermento. Al Delle Alpi è prevista la presenza di quasi diecimila tifosi provenienti da tutta Italia, per l'ultima esibizione del bianconero sul proprio campo. In mobilitazione anche il tifo laziale. Saranno settemila i tifosi al seguito della squadra. Il Bologna ha riservato l'intera curva Salvo. Per chi non è riuscito a procurarsi il biglietto, all'ippodromo di Tor di Valle è stato allestito un megaschermo dal quale si potrà assistere a Bologna-Lazio.

A Verona Davids è stato tartassato dai «buuh» per tutta la partita: qual è la reazione del gruppo di fronte a questa situazione che lo stesso Davids ha definito «una vergogna per il genere umano»? «Indignazione e solidarietà. Purtroppo è difficile affrontare un gruppo di imbecilli che approfittano dell'anomalia di uno stadio.

L'EX BIANCOCELESTE

D'Amico: «Sono molto più forti di quelli del '74»

PAOLO CAPRIO

ROMA La Lazio tace. Il silenzio stampa è diventato più un amuleto che una regola. Dicono che porti bene. Quindi tutti zitti a Formello, almeno fino alla fine del campionato. La parola quindi passa a chi nella Lazio ha costruito la sua carriera e la sua fortuna. A chi è stato nella squadra che ha vinto l'unico scudetto della storia biancoceleste: Vincenzo D'Amico. Ora fa l'opinione, la domenica a «Stadio sprint» la trasmissione di Rai 2 che viene dopo «Quelli che il calcio...». Da laziale reo confesso fa gli scongiuri in questo emozionante ed incerto finale di campionato. Evita i pronostici, non vuole pensare ad agganci o sorpassi «perché poi la delusione sarebbe tripla» confessa senza troppe remore. Il suo pensiero rispecchia quello del tifoso laziale. Pensano eccome allo scudetto, ma non lo dicono. «È come un bel sogno ad occhi aperti il cui risveglio fa paura» aggiunge l'ex golden boy della Lazio anni '70. Due partite alla conclusione del campionato, due punti di distacco tra Juve e Lazio. Meglio essere in testa o inseguire sotto il profilo psicologico? «Di sicuro sta meglio la Juve, perché ha due punti in più. Male che vada le toccherà lo spargio».

Come dire che oggi finirà con un pari al Delle Alpi e una vittoria laziale al Dall'Ara e per finire due vittorie per entrambe nell'ultima giornata. «Mica può sempre perdere la Juve». Però nelle ultime sei

giornate ha subito tre sconfitte. È un ruolino di marcia da retrocedere, non da prima della classe: «Infatti, questa non è la vera Juve. È stanca per una stagione molto lunga. Poi ho l'impressione che qualcuno abbia festeggiato in anticipo lo scudetto. Sei domeniche fa avevano nove punti di vantaggio in classifica. Se io, fossi stato giocatore bianconero sarei passato ai brindisi». Eppure alla Juve hanno sempre asserito il contrario che non era fatta, che il campionato era ancora lungo: «A chiacchiere. Bisogna vedere cosa pensavano effettivamente. È inutile che lo neghino, c'è stato un rilassamento mentale. Rientrare nei ranghi è difficile». L'esatto contrario di ciò che sta vivendo la Lazio. Sono in palla, hanno la grinta giusta, sono ancora fisicamente freschi, sentono che possono farcela. Sembra di rivedere la sua Lazio, quella dello scudetto. «Assolutamente in disaccordo. Tra quella Lazio e questa non c'è nessun punto di contatto. Perché si gioca un calcio diverso, e poi, il tasso tecnico non è lo stesso. In quella squadra c'erano quattrocinque bravissimi, poi c'era la truppa. In questa squadra ce ne sono quindici di bravissimi. È più forte questo». Però il carattere di quella ex Lazio... «Stessa risposta di prima. Allora c'erano due o tre leader che facevano da traino, ora ci sono quindici leader che si tirano da soli».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588.

L'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6).

L'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE CALDAROLA. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro.

SCHEDA DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a L'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi. Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.

